

XI.

SECONDO LA SCRITTURA, UNA ASSEMBLEA
O COMUNITÀ CRISTIANA HA IL DIRITTO E
LA FACOLTÀ DI GIUDICARE OGNI DOTTRINA
E DI CHIAMARE, INSEDIARE E DESTITUIRE
I DOTTORI

ogni altro. Infatti, chi conosce il Vangelo, vede, ascolta e comprende che il loro fondamento riposa su dottrine umane, mentre hanno respinto e ancora respingono da sé il Vangelo. Perciò quanto questo popolo fa e asserisce, va considerato pagano e mondano.

In secondo luogo, in tale materia, cioè nel giudizio sulla dottrina, sull'insediamento e sulla destituzione di dotti e pastori, non ci si deve basare su leggi e diritti umani, su antiche usanze, abitudini ecc., vengano pure dal papa o dall'imperatore, dal principe o dal vescovo, né considerare che le abbia rispettate mezzo mondo o tutto il mondo, che abbiano fatto buona prova durante un anno o durante mille anni! L'anima dell'uomo è cosa eterna, superiore a tutto ciò che è temporale, perciò dev'essere diretta e compresa con la parola eterna. Infatti, è veramente biasimevole che si governino le anime dinanzi a Dio secondo il diritto umano o vecchie consuetudini; si deve agire invece secondo la Scrittura e la parola di Dio. Ora, la parola di Dio e la dottrina umana che vogliono governare l'anima, sono fatalmente in conflitto e noi vogliamo darne una chiara dimostrazione in rapporto all'argomento che stiamo trattando.

La parola e la dottrina degli uomini hanno stabilito che si deve lasciare soltanto ai vescovi, ai dotti e ai concili il compito di pronunciare giudizi sulle questioni dottrinali. Quanto viene decretato da tali autorità dev'essere ritenuto da tutto il mondo per giusto, e dev'essere accolto come articolo di fede, e vogliono provarlo le loro esaltazioni diurne del diritto divino del papa. Non si ode quasi altro nei loro discorsi fuor che questo vanto: possedere il potere e il diritto di giudicare ciò che sia cristiano o eretico, e il semplice credente deve aspettare il loro giudizio e attenersi ad esso. Ma questa pretesa, con la quale hanno assillato il mondo intero e che costituisce il loro cavallo di battaglia, contrasta in modo vergognoso e stolto con la legge e la parola di Dio!

Cristo, infatti, sostiene proprio il contrario: toglie ai vescovi, ai dotti e ai concili il diritto e il potere di giudicare

della dottrina e lo dà a tutti i cristiani e ad ognuno di essi, dicendo, in *Giovanni*, X²: « Le mie pecore conoscono la mia voce ». Parimenti: « Le mie pecore non seguono gli stranieri, ma li fuggono, poiché non conoscono la voce degli stranieri ». E ancora: « Quanti sono venuti sono ladri e briganti, ma le mie pecore non li hanno ascoltati ».

Qui vedi chiaramente chi ha il diritto di giudicare della dottrina. Vescovo, papa, dotti, ognuno ha facoltà d'insegnare, ma le pecore devono giudicare se essi insegnano la parola di Cristo o la parola di stranieri. Mio caro, che cosa possono obiettare quelle bolle d'aria che vanno ripetendo: « *Concilia, concilia*. Eh, si devono ascoltare i dotti, i vescovi, la moltitudine, si devono rispettare le antiche usanze e abitudini! »? Ma pensi forse che la parola di Dio debba cedere alle antiche usanze, alla consuetudine, ai vescovi? Giammai! Lasciamo perciò che vescovi e *concilia* decidano quello che vogliono, se la parola di Dio è per noi, essa rimane con noi e non con loro, piaccia loro o meno, e devono cedere dinanzi a noi e obbedire alla nostra parola.

Io penso che qui tu devi vedere abbastanza chiaramente quanta fiducia si possa avere in coloro che operano sulle anime con parole umane. Chi non vede che tutti i vescovi, le pie fondazioni, i monasteri, le scuole superiori con tutto il loro personale infuriano contro la chiara parola di Cristo e spudoratamente tolgono alle pecore il diritto di giudicare delle questioni dottrinali e si appropriano di tale diritto con le loro dottrine e iniquità? Perciò devono essere considerati assassini e ladri, lupi e cristiani apostati, dei quali qui pubblicamente si prova che non soltanto hanno rinnegato la parola di Dio, ma che hanno decretato e agito contro di essa, come si conveniva all'Anticristo e al suo regno, secondo la profezia di san Paolo in *II Tessalonicesi*, II³.

2. *Ioann.*, X, 14, 27.

3. *II Thess.*, II, 3.